

PRESENTAZIONE

Uno spettacolo ricco di momenti curiosi e divertenti che, come delle pietanze ad una cena raffinata, si alternano e si susseguono golose ed invitanti. Una girandola di personaggi che, ognuno con la sua storia, prende vita e dà forma alla protagonista Evelyn, che l'omonima attrice Evelyn Famà interpreta in "Morir di fama".

Come un puparo, regge le fila dei suoi personaggi. Hanno voci buffe, accenti dal sapore vagamente siciliano (tali le origini dell'artista), sono parodie di chissà quali persone e storie, pescate per caso nella quotidianità e assemblate tra loro. Tutto sapientemente concatenato da "Elaborazioni Vocali", elemento caratterizzante per l'interprete e per lo spettacolo. Sono dei divertenti virtuosismi, grazie ai quali l'autrice intende tornare ad una comicità anti televisiva, originaria ed originale, semplice ed immediata che, ora può scaturire dal ritmo scelto per scandire un pensiero, ora si può nascondere dietro una frase non sens, ora può prendere vita da un gesto sapientemente scoordinato. Non mancano canzoni e balletti ispirati agli anni '80; ed ancora surreali poesie e tragicomiche filastrocche d'amore.

Uno spettacolo che in un mondo di Reality, ossessionato dal telefono, dove il più comune desiderio tra i giovani è fare "l'Attrice", la Velina o partecipare ad "Amici", cerca di proporre qualcosa di nuovo, attingendo proprio da ciò che vuol simpaticamente criticare. Nato con l'idea di restituire grande dignità al mestiere dell'attore, con leggerezza e satirica autocritica, è uno spettacolo adatto a tutti:

- ai più giovani... perché avranno la possibilità di immedesimarsi ed essere vicini ad Evelyn nella sua grottesca disillusione.

- agli adulti... perché avranno modo di ribadire divertiti: <<...vedi come si finisce a voler fare gli attori!?!>>

- agli addetti ai lavori... perché potranno catarticamente rivedere e superare i loro momenti di crisi con un sorriso.

- alla gente semplice... perché gli sembrerà di sentire le ziette straordinarie cuoche, le mamme imbrantate e pericolosamente apprensive, le cugine di campagna trapiantate in città, i fratelli e le sorelle dispettosi cocchi di mamma.

SINOSI

Evelyn è un'aspirante "attrice" trentenne stressata, costretta a vivere in casa con il prototipo di persona che le dà ai nervi: sua cugina nissena trasferitasi a Catania per studiare. La timida matricola, da buona ventenne del XXI secolo, sogna un futuro di TV e Fiction, e cerca di emulare la cugina "artista" ad ogni costo.

Evelyn dorme sul suo "trono".

Ha scelto un singolare modo di svegliarsi e di cominciare la giornata. Molte cose strane caratterizzano la sua vita come: la sua allergia, il modo di cucinare della zia, la maniera in cui sua madre alleva i gatti, la sofferenza per un amore mai corrisposto; strane anche le telefonate che riempiono la sua giornata e il metodo che deciderà di usare per superare i provini. O forse no?!

Forse ad essere strano è il mondo in cui è costretta a vivere, tartassata dal culto dell'immagine e dal mito del successo. Cosa fare? Seguire i consigli della pratica zia Melina, diventando una brava donnina di casa? O sfondare in TV ed avere un atteggiamento da diva, come vorrebbe sua mamma, ormai Fiction- dipendente? "Questo è il problema". E nemmeno S.Genesio (il Santo protettore degli attori), potrà risolverlo...

NOTE DI REGIA

Nell'originale testo scritto da Evelyn Famà, la società dello spettacolo ci offre due possibilità: da un lato un mondo di reality ossessionato dalla facile comunicazione, dove il desiderio principale è apparire, fare la Velina o partecipare ad "Amici", dall'altro lato l'istituzione teatrale sempre più arroccata nelle torri d'avorio dei classici e del political correct. Grande occasione è stata per me occuparmi di questa scrittura teatrale fresca e autentica dove dietro l'apparente scorza dell'intrattenimento e delle risate, l'autrice nasconde una riflessione sulla latrina televisiva nazional popolare e lancia una provocazione sulle abitudini e i vizi del presente. Scontato dunque utilizzare e mescolare riferimenti teatrali apparentemente scomparsi, come il cabaret, l'avanspettacolo, il gramelot e attingere da ciò che si vuol simpaticamente criticare come la tv o saccheggiare dal proprio vissuto personale. Non sarei riuscito in questa piccola impresa senza la disponibilità e le capacità di Evelyn e di tutti i collaboratori con cui ho condivisointonie e dialettiche difficilmente recuperabili in altri contesti di lavoro istituzionale.

Carlo Ferreri

BIOGRAFIA (aggiornata al 7/7/2015)

Comincia come danzatrice. In seguito, diplomandosi all'Accademia d'arte Drammatica Umberto Spadaro del Teatro Stabile di Catania, affina qualità interpretative e canore. Il suo curriculum d'attrice riporta nomi di registi di fama internazionale come: Marco Baliani, Jean Claude Penchenat, Eimuntas Nekrosius, Luca Ronconi, Lamberto Puggelli, Alvaro Piccardi, Franco Però, Armando Pugliese, Michele Mirabella, Alessandro di Robilant, Luca Lucini... ed importanti premi. Vince infatti: nel 2001, il "Premio Internazionale Salvo Randone" (SR), nel 2004 il premio "Hystrio alla vocazione" (MI), nel 2009 la 18ma edizione del Festival Nazionale del Cabaret di Torino ed il Premio Ernst Thole per l'interpretazione più originale.

Tra le tournée nazionali con compagnie primarie citiamo "Chantecler" (vincitore di 3 premi olimpici del teatro), "La Lunga vita di Marianna Ucria", "Ecuba" con il ruolo di "Polissena" al fianco di Paola

Gassman e, in occasione del centenario I.N.D.A., "Le Troiane" ("Verso Argo"), col ruolo di "Cassandra". Tra le protagoniste interpretate a teatro anche "Alda" di "Tra vestiti che ballano" di Rosso di San Secondo con Ida Carrara, "Mirra" in "Mirra" di V. Alfieri, Jane Hopcroft in "Natale in cucina".

Per il cinema e la televisione interpreta, diretta da G. Albano, il ruolo di Palmira Frisone, nel film Rai "Il Figlio della luna". Ha lavorato in coppia comica con Nino Frassica coprotagonista nel film "Un Milione di giorni" di Manuel GiliBERTI, protagonista anche della docufiction "La Voce del corpo" di Luca Vullo (Film d'essai) e del film di Alessandro Di Robilant "Mauro c'ha da fare", In Tv: per Sky, attrice comica nella sitcom "Phone center Brambilla" (Jimmy channel) e nel cast di "Bambine Cattive" per 8 puntate andate in onda su Comedy Central.

Testimonial inoltre dello spot per la campagna abbonamenti Calcio Catania 2008 e per la Lidl 2013 (arance), quest'ultimo diretto da Luca Lucini.

Protagonista femminile anche in numerosi cortometraggi comico-grotteschi di A. Marinaro, tra cui spicca il mediometraggio "Motore" Vincitore de "la 25ma ora" di "La7 (definito l' "8 e 1/2" dei corti del 2000) in cui è presente con un cameo.

Dal 2007 replica il suo monologo comico "Morir di fama", regia Carlo Ferreri, riscuotendo successo di critica e pubblico. Rappresentato anche in stagione allo storico Teatro Café Sconcerto di Venezia in collaborazione con Zelig. Con pezzi tratti dal suo show Evelyn ha vinto (oltre al già citato F.N.D.C. di Torino) anche una menzione speciale per l'interpretazione al Premio Calandra ed il Premio Rubens - i grandi siciliani nel mondo (MI). Arricchiscono inoltre la sua esperienza Musical e operette: dal famosissimo "Pipino il breve" con il ruolo da Attrice protagonista "Falista" a "Il Pipistrello" di Strauss con Solenghi e Micheli impegnata nel ruolo da mezzo soprano "Ida". Non manca il teatro di tradizione popolare con Tuccio Musumeci ed in compagnie primarie ricoprendo, più volte, il ruolo dell'attrice giovane.